

Settembre - Ottobre 2012

n° 7/8



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino

IN CRISTO, FIDUCIA E FUTURO





SCIC

MENSILE A CURA
DELLE SUORE
DI CARITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
D'IVREA

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

**Redazione e
amministratore:**
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma Tel.
06/66179711
E-mail:
periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma
n. 13654 -21/12/1970

Approvazione ecclesiastica del
Vicariato di Roma

Stampa: Valsele Tipografica srl -
Materdomini (AV)
Tel. 082758100
E-mail valsele@nettab.it

Caro lettore
nell'adempimento di quanto prescritto
dal Dlgs 196/03 per la tutela dei
dati personali, comunichiamo che
le sue generalità sono inserite
nell'archivio della redazione SCIC
dove vengono conservati e gestiti
per l'invio postale, secondo le
modalità stabilite dalla normativa
vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi
momento, modifiche, aggiornamenti
o la cancellazione qualora non
desiderasse ricevere più la nostra
rivista, scrivendo a:

Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200
00166 ROMA

2

Sommario



Editoriale

Vangelo vivo per un tempo di morte

3



Parola della Madre

La bellezza della gratuità
Madre Palma Porro

6



In attento ascolto

Capitolo Generale 2012
a cura di R. G.

12



Spiritualità Verniana

Semplicità
a cura di Suor G. Rossi

20



Testimoni

Suor Ester Atieno Gunda
AA. VV.

23



Diario

AA. VV.

27



Consorelle e parenti defunti

a cura della redazione

30

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche

CARLO MARIA MARTINI: Il mendicante con la porpora



Editoriale

Il 31 agosto 2012 è morto il cardinale Carlo Maria Martini, il religioso gesuita che fu nominato vescovo di Milano (1979-2002) da Giovanni Paolo II, e che dopo il suo ministero pastorale scelse di vivere per lungo tempo a Gerusalemme, finché la sua malattia, il Parkinson, glielo permise. È sempre stato riconosciuto come grande biblista e amante della Parola, ma in realtà egli è stato un pastore audace, che ha interpretato con fedeltà le istanze più progressiste nella Chiesa sulla scia delle aperture del Concilio Vaticano II; è stato, inoltre, un grande innovatore del linguaggio, profondamente coerente con uno stile paterno e severo.

“È stato soprattutto - scrive Ferruccio De Bortoli sul Corriere della Sera - un padre comprensivo in una società che di padri ne ha sempre meno, pur avendone disperatamente bisogno”. Un vescovo, come ha detto nell’omelia del funerale il suo successore cardinale Scola, che “si struggeva per non perdere nessuno e nulla. Egli che viveva eucaristicamente nella fede della risurrezione, ha sempre cercato di abbracciare tutto l’uomo e tutti gli uomini. Lo ha potuto fare proprio perché era ben radicato nella certezza incrollabile che Gesù Cristo, con la sua morte e resurrezione, è perennemente offerto alla libertà di ognuno”.

Nel suo libro “Le età della vita” il card. Martini ricordava un proverbio cinese che dice che la vita è suddivisa in quattro fasi: nella prima si studia, nella seconda si insegna, nella terza si riflette, nella quarta si mendica. “Il Mendicante con la Porpora - è ancora De Bortoli che ha conosciuto e molto apprezzato Martini - ha avuto l’umiltà di dismettere i suoi abiti curiali e di condividere con noi timori e fatiche. E come un padre ha tentato di aiutarci a sciogliere i dubbi che ci assalgono *la notte, quando l’oscurità affina i sensi e l’immaginazione*”.





Forte nel compianto cardinale la dimensione della speranza che trova fondamento nella ricerca della verità, anche quando questa ricerca è complessa, difficile, insidiosa. Lo stesso motto che aveva scelto: "Pro veritate adversa diligere" (Per la verità amare le avversità) è emblematico di un equilibrio sul filo del rasoio tra consapevolezza dei limiti umani e perfino dell'azione pastorale, e certezza della fede. "Noi ti abbiamo amato - ha detto il card. Dionigi Tettamanzi, suo successore sulla cattedra di Sant'Ambrogio - per il tuo sorriso e la tua parola, per il tuo chinarti sulle nostre fragilità e per il tuo sguardo capace di vedere lontano, per la tua fede nei giorni



della gioia e in quelli del dolore, per la tua arte di ascoltare e di dare speranza a tutti. Per me e per tantissimi altri (sei stato) punto di riferimento per interpretare le divine scritture, leggere il tempo presente e sognare il futuro, tracciare sentieri per la missione evangelizzatrice della Chiesa in amorosa e obbediente docilità al suo Signore".

Secondo Vito Mancuso, oltre i riduzionismi interpretativi di "progressismo" o "pastore del dialogo", "pastore dei non credenti", "la lettura che

coglie meglio la peculiarità della sua persona si ottiene dicendo che fu un *uomo di Dio*. Il tratto essenziale della sua persona e del suo messaggio è tutto contenuto nel titolo del primo documento programmatico che egli indirizzò alla diocesi di Milano all'inizio del suo episcopato nel 1980: *la dimensione contemplativa della vita*".

Nato a Torino il 15 febbraio 1927, Carlo Maria Martini entrò nella Compagnia di Gesù all'età di 17 anni. Dopo aver compiuto gli studi presso l'Istituto sociale di Torino, fu ordinato sacerdote il 13 luglio 1952. Ha proseguito gli studi biblici e nel 1978 è stato nominato da papa Paolo VI rettore della Pontificia Università Gregoriana. Il 29 dicembre 1979 venne nominato arcivescovo di Milano in sostituzione del cardinale Giovanni Colombo, dimessosi per motivi d'età. Un lungo vescovato il suo, che si concluse l'11 luglio 2002 quando il Papa accolse le sue dimissioni per raggiunti limiti d'età, e che è stato contraddistinto da un costante dialogo con tutte le componenti della società fino alla costituzione di una "Cattedra dei non credenti", momento di confronto e discussione tra cristiani e non. Dopo aver lasciato la guida della diocesi ambrosiana, il cardinal Martini si ritirò a Gerusalemme per proseguire i suoi studi biblici, ma nel 2008, per l'acuirsi del morbo di Parkinson di cui soffriva da anni, dovette rientrare in Italia.

CARLO MARIA MARTINI: EL MENDICANTE CON LA PÚRPURA

“**P**ro veritate adversa diligere” (Por la verdad amar las adversidades), fue el lema episcopal del Cardenal Martini, fallecido el 31 de agosto. En este lema está el dramático equilibrio entre la conciencia de los límites humanos - también de la acción pastoral - y la certeza de la fe. “Nosotros te hemos amado - dijo el Card. Dionicio Tettamanzi, su sucesor en la cátedra de San Ambrosio - por tu sonrisa y por tu palabra, por tu inclinarte hacia nuestras fragilidades y por tu mirada capaz de ver a lo lejos, por tu fe en los días de gozo y en aquellos de dolor, por el arte de la escucha y de dar esperanza a todos. Para mí y para tantos otros (fuiste) punto de referencia para interpretar las divinas escrituras, para leer el tiempo presente y para soñar el futuro, para trazar senderos para la misión evangelizadora de la Iglesia en amorosa y obediente docilidad al Señor”.



HAYATI KARDINALI CARLO MARIA MARTINI: MHUBIRI MAHIRI!

“**P**ro veritate adversa diligere” “Kwa ajili ya ukweli ili kupenda tofauti”, hii ilikuwa ni kauli mbiu ya Kardinali Martini, aliye-fariki dunia hapo tarehe 30 Agosti 2012. Ndani ya kauli mbiu hii kuna uwiano yakinifu kati ya utambuzi wa ukomo wa kibinadamu, shughuli za kichungaji na uhakika katika masuala ya imani. “Sisi tulikupenda, alisema Kardinali Dionigi Tettamanzi, mrithi wake katika kiti cha Mtakatifu Ambrose, Jimbo kuu la Milano, Italia; kwa tabasamu na neno lako, kwa uwezo wako wa kujinyenyekesha ili kuganga mapungufu yetu; kwa mwono wako wa mbali; kwa imani yako nyakati za furaha na uchungu; kwa uwezo mkubwa wa sanaa ya kusikiliza na kuwaonjesha wote matumaini. Kwangu binafsi na kwa watu wengi zaidi, umekuwa ni mtu rejea katika kuyatafsiri Maandiko Matakatifu; kusoma alama za nyakati pamoja na kuendelea kuwa na ndoto njema kwa siku za usoni; kuweka mikakati ya utume wa Mama Kanisa katika mchakato wa Uinjilishaji wa Kanisa kwa kujikita katika upendo na utii unaosimikwa katika unyenyekevu kwa Kristo Bwana wake”.





Parola della Madre

IN CRISTO, FIDUCIA E FUTURO

Madre Palma Porro

26 AGOSTO 2012: termina il 35° Capitolo generale della nostra Famiglia Religiosa e si apre la fase operativa.

Siamo alla vigilia del Sinodo dei Vescovi sul tema: La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della Fede Cristiana, l'11 ottobre si apre l'Anno della Fede indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, mentre il 2 ottobre celebriamo il primo anniversario della beatificazione della nostra Fondatrice: Madre Antonia Maria Verna.

Questi eventi della Chiesa fanno da sfondo alla celebrazione del Capitolo, ne orientano lo studio, l'approfondimento e la riflessione. L'attesa da parte di tutte è grande, perché il momento storico che viviamo è particolarmente complesso e ci costringe a fermarci, a fare un profondo esame di coscienza, a interrogarci sulla nostra identità, sulla qualità della nostra vita e della nostra presenza.

Viviamo in un mondo secolarizzato che tende ad allontanare Dio dal nostro orizzonte e a destabilizzare i fondamenti del nostro vivere e del nostro CREDO, che ignora tranquillamente la presenza creatrice, paterna e misericordiosa del Padre, la forza redentrice di Cristo fatto uomo per la nostra salvezza, l'azione santificatrice dello Spirito spogliando l'uomo di eternità, di verità, di pienezza, di vita, rendendo tutto relativo, effimero e contingente.

Questa sfida, insieme a quella della povertà, dovuta alla situazione sociale, politica ed economica del mondo, ci provoca e ci spinge a riprendere in seria considerazione i valori che fondano il nostro vivere, riscoprendo la bellezza della nostra vocazione per diventare testimoni credibili in comunità che vogliono rinnovarsi nella fraternità, nel ministero della carità e nella missione.

Tutto questo in un ampio respiro vocazionale che ci rinnova nella gioia e nella consapevolezza di appartenere totalmente a Cristo e ci



*In primo piano:
la reliquia della
Beata Antonia
Maria Verna,
nostra amata
Fondatrice.*

*Sullo sfondo:
alcune consorelle
capitolari
discutono
e si confrontano.*

incoraggia a dire ai/alle giovani "venite e vedete" scoprite che vivere per il Signore in fedeltà e letizia riempie di senso la vita e rende significativo il quotidiano, la sofferenza, l'annuncio del vangelo, l'educazione, il servizio al povero, al piccolo, all'ammalato.

La constatazione della nostra povertà, del problema legato alla carenza di giovani sorelle che occupino i posti di chi ha dato tutto, i problemi gestionali delle opere, le nostre miserie che appannano la bellezza del vivere e testimoniare Gesù Cristo, non ci lasciano sfiduciate e avviliti.

Ci dona speranza la fiducia che Dio ha in noi quando ci abbandoniamo a Lui. Egli ci ha affidato un carisma di un'attualità sorprendente. Lui crede in noi e ci chiede di essere gratuite a tutto campo sulle orme di Maria Immacolata e di Madre Antonia in una Famiglia Religiosa che raggiunge tante persone nel mondo.

Ci incoraggia la santità della nostra Fondatrice e di tante sorelle la cui vita coerente e lieta, spesso costellata di prove e sacrifici non indifferenti, ci interpella per un cammino di fedeltà consapevole e gioiosa, perseverante ed esigente.

Ci sfidano il bisogno e la sete di Dio di tante persone cristiane e non cristiane che nel materialismo attuale sperimentano il vuoto e cercano con rettitudine la verità, anelano ad una pienezza sconosciuta o da riscoprire.

Ci infonde forza l'appello della Chiesa a farci carico della Nuova Evangelizzazione impegnandoci, in modo nuovo, ad essere testimoni e annunciatori di Cristo e del suo Vangelo.

Ci sfida il bisogno di fraternità in un mondo in cui le relazioni sono virtuali, esaltanti, ma non profonde.

Chiamate ad essere esperte di comunione, dobbiamo e possiamo riscoprire, anche se costa fatica, la bellezza dell'essere sorelle che cercano Dio al di sopra di ogni cosa nella certezza che siamo uno in Cristo Gesù. Il mondo ha fame di fraternità e di pace, di accoglienza e di ascolto, di benevolenza e perdono. Come non ascoltare questo grido che apre alla speranza di una fraternità più ampia?

Infine ci infonde fiducia la fedeltà di Dio che alimenta la nostra quotidiana adesione alla chiamata. Questa sua incondizionata fedeltà ci sollecita a riconfermare con gioia e cuore libero il nostro - *per sempre* - soprattutto là dove i legami sono come un soffio e i vincoli



*Le Suore
capitolari
sostano in
preghiera nella
Cappella di
Valcannuta.*



non conoscono più il sacrificio fruttuoso di chi porta il peso dell'altro con amore, con pazienza, offrendo un tempo, uno spazio vitale per riannodare in un vincolo ancora più forte, la fedeltà.

In questo mondo talvolta sfiduciato e spesso ignaro dei vasti orizzonti della speranza noi siamo chiamate ad essere sale e luce, non dobbiamo temere di perderci nella massa come il sale scomparendo nell'umiltà della testimonianza evangelica per dare sapore là dove viviamo, ma dobbiamo anche avere il coraggio di offrire la luce che ci viene da Cristo, dal Vangelo delle beatitudini, dalla sua Croce e ri-

surrezione, illuminando il cuore e la mente dell'uomo e facendo risplendere con le opere della carità la verità di Dio Amore.

Il Capitolo si è concluso lasciandoci pensose su queste sfide che saranno riprese nelle programmazioni annuali. Esse ci chiedono, secondo le forze, l'età e la condizione di fare un cammino di speranza e di rinnovamento, speranza per poter vivere diversamente in novità di vita, rinnovamento per ricostruirci dentro con un



Gruppo di studio e di riflessione



Il gruppo delle Suore Capitolari. Al centro S. Em. Card. Velasio De Paolis e Madre Palma G. Porro

cuore nuovo, perché il rinnovamento parte dal cuore di ognuno, dalla decisione forte e chiara di essere di Dio in pienezza dando una svolta alla nostra vita. Pietra dopo pietra anche la nostra esistenza sarà nuova e insieme potremo edificare la casa di Dio: noi stesse nella sua volontà, la nostra Famiglia religiosa, la Famiglia verniana, voluta dallo Spirito nella Chiesa. Allora saremo sale e luce per una nuova missione.



EN CRISTO, CONFIANZA Y FUTURO

26 de agosto de 2012: termina el 35° Capítulo General de nuestra Familia Religiosa. Estamos en la vigilia del Sínodo de los Obispos sobre el tema: La Nueva Evangelización para la transmisión de la fe cristiana. El 11 de octubre se abre el año de la Fe proclamado por el Santo Padre Benedicto XVI mientras el 2 de octubre celebramos el primer aniversario de la beatificación de nuestra Fundadora: Madre Antonia María Verna.

Estos eventos de la Iglesia hacen de fondo a la celebración del Capítulo y orientan su estudio, su profundización y la reflexión.

Los desafíos de la secularización y de la pobreza debida a la situación social, política y económica del mundo, nos provocan y nos empujan a retomar en seria consideración los valores que fundamentan nuestra vida redescubriendo la belleza de nuestra vocación para trasformarnos en testigos creíbles, en comunidades que quieren renovarse en la fraternidad, en el testimonio de la caridad y en la misión.

Todo esto en un amplio respiro vocacional.

Nos da esperanza la confianza que Dios tiene en nosotros cuando nosotros nos abandonamos en Él.

Nos alienta la santidad de nuestra Fundadora y de tantas hermanas que gozan con ella del gozo eterno. Nos desafían la necesidad y la sed de Dios de tantas personas cristianas y no cristianas.

Nos infunde fuerza la llamada de la Iglesia a hacernos cargo de la Nueva Evangelización.

Nos desafía la necesidad de fraternidad en un mundo en el cual las relaciones son superficiales.

Finalmente, nos infunde confianza la fidelidad de Dios que alimenta nuestra adhesión cotidiana a la llamada.

En este mundo, muchas veces falto de confianza y con frecuencia ignorante de los amplios horizontes de la esperanza, nosotras estamos llamadas a ser sal y luz, no tenemos que temer a perdernos en la masa, como la sal, desapareciendo en la humildad del testimonio evangélico, pero teniendo también el coraje de ofrecer la luz que nos viene de Cristo iluminando el corazón y la mente del hombre y haciendo resplandecer, con las obras de la caridad, la verdad del Dios Amor.



El Capítulo se concluyó dejándonos pensativas sobre estos desafíos que serán retomados en las programaciones anuales. Ellos nos piden, según las fuerzas, la edad y las condiciones que hagamos un camino de esperanza, de renovación y de esperanza para poder vivir en novedad de vida: renovación para construirmos por dentro con un corazón nuevo ya que la renovación parte del corazón de cada una, de la decisión fuerte y clara de ser de Dios en plenitud dando un giro a nuestra vida. Piedra sobre piedra también nuestra existencia será nueva y juntas podremos edificar la casa de Dios: nosotras mismas en su voluntad, nuestra Familia Religiosa, la Familia Verniana querida por el Espíritu en la Iglesia. Entonces seremos sal y luz para una nueva misión.

NDANI YA KRISTO KUNA IMANI NA MATUMAINI KWA SIKU ZA USONI

Tarehe 26 Agosti 2012: Familia yetu ya kitawa ilihitimisha maadhimisho ya mkutano mkuu wa thelathini na tano wa Shirika. Kwa sasa tunaendelea kuadhimisha Sinodi ya Maaskofu kwa ajili ya Uinjilishaji Mpya ili kutangaza imani ya Kikristo; tarehe 11 Oktoba, 2012, Baba Mtakatifu Benedikto XVI amefungua Mwaka wa Imani na hapo tarehe 2 Oktoba, tumeadhimisha kumbu kumbu ya Mwaka mmoja tangu Mwanzilishi wa Shirika letu Mama Antonia Maria Verna alipotangazwa kuwa Mwenyeheri.

Matukio yote haya ya Kikanisa yanaacha mwangwi katika maadhimisho ya Mkutano mkuu wa Shirika; yanatoa msukumo wa pekee katika kazi, uelewa na tafakari ya kina. Changamoto ya ukanimungu na umaskini duniani; inatungalisha na kutusukuma kuchukua hatua madhubuti ya kuchuchumilia tunu msingi za maisha kwa kugundua tena na tena uzuri wa maisha ya wito wetu ili kuwa kweli ni mashahidi amini wa Jumuiya tunayotaka kuifanyia mabadiliko tukijikita katika udugu, upendo na utume. Yote haya ni mambo yanayofumbatwa katika wito wetu.

Tunapata matumaini ya imani kwamba, Mwenyezi Mungu yuko ndani mwetu pale tunapojiachilia mikononi mwake. Utakatifu wa Mwanzilishi na Masista wetu wengi wanaoendelea kufurahia pamoja naye tuzo la uzima wa milele. Tuna-changamotishwa kutokana na uwepo wa njaa na kiu ya Mungu inayojionesha miongoni mwa Wakristo na Wasio Wakristo. Tunajipatia nguvu kutoka kwa Mama Kanisa anayetuhimiza kujitoa kimasomaso katika dhamana ya Uinjilishaji Mpya.

Tunachangamotishwa na msukumo wa kujenga moyo wa udugu katika ulimwengu ambamo mahusiano haya yako juu juu tu! Mwishoni, tuna imani na uaminifu wa Mungu anayerutubisha mahusiano yetu ya kuendelea kujikita katika wito wetu.

Katika ulimwenguni huu wakati mwingine, unatukosesha imani na kutunyima mwelekeo mpana wa matumaini ambayo tumeitiwa, yaani kuwa ni chumvi na mwanga wa mataifa; tunapaswa kuhakikisha kwamba, hatupotelei katika kundi

kubwa la watu, lakini kama radha ya chumvi, hatuna budi kugundua unyenyekevu wa Kiinjili; hatuna budi kuwa na ujasiri wa kutoa mwanga unaomiminika kutoka kwa Kristo ili kuziangazia akili na mioyo ya watu, daima tukijitahidi kuhakikisha kwamba, kwa njia ya matendo ya huruma ukweli wa Mungu ni Upendo unang'ara.

Maadhimisho ya Mkutano Mkuu wa Shirika yamekamili kwa kutuachia changamoto hizi zitakazofanyiwa kazi katika mipango ya kila mwaka. Ni mambo yanayotutaka kila mmoja wetu kadiri ya nguvu, umri na hali yake, kujikita katika hija ya matumaini na wongofu wa ndani; matumaini yatakayotuwezesha kuishi upya wa maisha; wongofu wa ndani utusaidie kujiundia moyo mpya; kwani wongofu wa ndani unapata chimbuko lake kutoka katika moyo wa kila mmoja wetu, kwa kujiachilia na kutambua kwamba, tu mali ya Mungu wakati huo huo tukitekeleza mageuzi katika maisha.

Jiwe baada ya jiwe hata maisha yetu yanaweza kuwa mapya na kwa pamoja tunaweza kujenga Nyumba ya Mungu: sisi wewenyewe kwa kutekeleza mapenzi yake; Familia yetu ya Kitawa, Familia ya Waverniani iliyopo kwa utashi wa Roho Mtakatifu ndani ya Kanisa. Kwa njia hii, tunaweza kuwa chumvi na mwanga kwa ajili ya utume mpya.



Il Consiglio generalizio

***Da sinistra:* Suor Donatella Maria Garreffa (Consigliera)**

Suor Anna Francesca Mastropasqua (Vicaria)

Madre Palma Giuliana Porro (Madre Generale)

Suor Frana Pavin (Consigliera)

Suor Salome Aoko Odongo (Consigliera)



Capitolo Generale 2012

CAPITOLO GENERALE 2012

Di fronte alla ricchezza di tanti teologi, che hanno dato il loro prezioso contributo di riflessione e di esperienza all'inizio dell'ultimo Capitolo generale, cerchiamo di sottolineare alcuni momenti significativi, stralciandoli dagli atti del medesimo, nel rispetto degli spazi del nostro periodico.

Matteo ci fa percorrere un ITINERARIO, dal discepolato alla missione per il Regno, passando per le comunità, fino all'incontro con il Signore. La frase "sale del mondo, luce della terra" è come una gemma incastonata all'interno del



In attento ascolto di S. Ecc. Mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Cagliari

discorso della montagna, che è la prima grande catechesi di Gesù nel Vangelo di Matteo. Matteo presenta Gesù che parla sul monte, perché vuole sottolineare l'aspetto di Gesù Maestro, di Gesù come nuovo Mosé che sale sulla montagna e dà la nuova legge. All'inizio del discorso della montagna troviamo la pericope sulle beatitudini, in cui Gesù per otto volte, come in un ritornello, dice: BEATI...BEATI...BEATI...

Sottolineiamo due prospettive all'interno di questo discorso:

1. Esso è rivolto ai discepoli, ma Gesù lo fa tenendo d'occhio la folla (cf Mt 5:1). Gesù prepara i suoi discepoli (ed anche noi) per andare alle folle, a tutti.
2. Spesso Gesù nel Vangelo introduce delle "beatitudini". Questo è un suo modo di esprimersi, che richiama i salmi. Potremmo tradurre il termine "beati" come "felici": in questo senso possiamo dire che l'elenco delle otto beatitudini è un po' come la VIA DELLA FELICITA'. Il nostro obiettivo deve essere quello di condurre gli altri alla felicità, passando attraverso questi otto "pilastrini", non certamente facili da vivere.

S. E. Mons. A. Miglio, Arcivescovo di Cagliari

L'urgenza della missione nasce dall'interno: è una grazia ricevuta che sprona, che fa "correre". La stessa riflessione teologica serve a purificare questa dinamica interiore, ma non basta a suscitare. Gli apostoli sono chiamati per essere pescatori di uomini (non "guardiani di un acquario!"); la samaritana dimentica la brocca e parte, i discepoli di Emmaus partono senza indugio. Il primo annuncio della Buona Novella è la testimonianza della nostra vita: solo una vita evangelica, riconciliata può evangelizzare, rendersi credibile! Francesco d'Assisi quando manda i frati in missione li manda in fraternità e chiede loro di vivere in mezzo ai pagani non litigando tra loro e volendosi bene; solo in un secondo momento chiede loro di annunziare il Vangelo.

La comunità fraterna, pur non essendo un "primum" (che resta sempre e solo Dio) è tuttavia la prima e diretta conseguenza del rapporto filiale con Dio. La comunione fraterna non è dunque solo fedeltà ascetica a strutture o a comportamenti (comunità funzionale); non è nemmeno un sostenersi gli uni gli altri per sfuggire alla solitudine (comunità terapeutica o di rifugio); non è un mettersi insieme per maggiore efficienza. Prima di tutto è uno spazio teologale di ricerca e di incontro con il Signore; è luogo di epifania di Dio.

Più i valori sono chiari e forti, più si creano e si inventano nuove forme. "È pronto a cambiare chi è stabile nei valori". Chi invece fonda la sua stabilità nelle strutture non riesce a comprendere l'esigenza dei cambiamenti. Ora chiediamoci:

Le strutture sono a servizio dei valori, oppure li nascondono e li deformano?

La mancanza di creatività e la difficoltà a rivedere le nostre strutture è solo mancanza di fantasia, di coraggio, o non piuttosto assenza di valori autentici?

Ripensare ed evangelizzare il servizio dell'autorità.

È compito dei consacrati, attraverso un profondo discernimento dei segni dei tempi e una buona dose di *kenosi*, di espropriazione e di mobilità evangelica, attualizzare una molteplicità di servizi e collaborare all'edificazione del Regno di Dio. In questa diaconia della fraternità verso il mondo, è bene preoccuparsi dei destinatari e dei metodi di evangelizzazione, ma ancora più importante è ripensare a come vivere e incarnare il Vangelo dentro questa concreta cultura con le sue peculiarità...

*P. G. Bini,
ex Ministro generale ofm*



*P. G. Bini,
ex Ministro
generale ofm*



Oggi la grande sfida sta nel vivere la vita religiosa in modo creativo, lasciando grande spazio all'opera dello Spirito in noi. Non dobbiamo dimenticare che è Lui il protagonista della nostra vocazione e della nostra missione. Oggi più che mai è necessario sviluppare un senso profondo dell'ascolto per capire che cosa Dio ci sta dicendo attraverso i segni del nostro tempo. Bisogna lasciare spazio alla sua Parola che illumina e riscalda i cuori.

La nostra prima missione è quella di un ascolto intelligente per scoprire negli avvenimenti della nostra storia l'azione di Dio che continua a fare nuove tutte le cose e a creare un'umanità sempre diversa. Essere religiosi/e oggi ci obbliga a lasciarci sorprendere dall'imprevedibilità di Dio. Concretamente, vuol dire diventare capaci di accettare la nostra povertà, la nostra fragilità e debolezza quale condizione per lasciare operare Dio nella nostra vita. Vuol dire cambiare il nostro modo di essere nel mondo lasciando spazio alla fiducia e all'abbandono in Dio.

Perché il voto di povertà non rimanga lettera morta, bisogna imparare a diventare poveri accettando di essere come il sale che si perde e rinuncia ad esistere per diventare sapore. San Francesco direbbe di "lasciare che Dio sia Dio nella nostra vita"... Soltanto chi si fa povero è in condizione di rispettare e amare il povero, altrimenti i rapporti che s'instaurano sono quelli di benefattori e padroni di cui i poveri non hanno bisogno.

*P. E. Sanchez G.
Missionario Comboniano*



P. Sabatino Majorano cssr

La fedeltà creativa costituisce un'istanza fondamentale che deve ispirare il cammino di un Capitolo Generale. È necessario che ogni consorella, ogni comunità, l'intero istituto si rinnovino creativamente alla luce della **memoria viva** della radicalità con cui la fondatrice ha vissuto la *sequela Christi* nella carità fattiva soprattutto ai più bisognosi (*amare Dio nel prossimo*).

Fra i tratti, che devono caratterizzare la fedeltà creativa nei riguardi di Madre Antonia, la **gratuità** occupa un ruolo fondamentale. È sufficiente ricordare:

- il riferimento al mistero dell'Immacolata come nota caratterizzante la sua comunità;
- lo stile di vita suo e delle prime compagne;
- l'insistenza sulla gratuità in tutto l'operare caritativo (che però non si lascia strumentalizzare da chi ha).

La Carità apostolica. Ricordo alcuni aspetti che dovrebbero essere più presenti nel lavoro capitolare:

- la gratuità indica innanzitutto un vivere il servizio caritativo senza ricercare noi stessi in ciò che operiamo, ma come **trasparenza dell'amore del Cristo**;
- il discernimento degli impegni caritativi, a livello sia comunitario (congregazione, provincia, comunità locale) sia personale va fatto lasciandosi guidare dalle **urgenze concrete** che il rapido cambiamento della società pone dinanzi a noi e vivendo con fiducia la sproporzione tra bisogni e forze o mezzi;
- approfondire i bisogni ai quali va il nostro servizio caritativo, in maniera che, mentre rispondiamo efficacemente, **apriamo le persone** al bisogno di Cristo e del suo vangelo;
- fare sempre più nostro lo **sguardo misericordioso** del Cristo (così sottolineato da Madre Antonia) per evitare il rischio del sacerdote e del levita (*cf Lc 10,29-37*);
- saper condividere la **carità verniana** con gli altri membri della famiglia verniana, rispettandone la specificità e aprirsi alle altre realtà ecclesiali...

P. S. Majorano cssr

CONDIVIDENDO LO STESSO CARISMA VERNIANO "con diverse vocazioni"

Grate anche a Luciana Tomasini, presidente delle Missionarie laiche, ed a Vincenzo Fornace, presidente dei laici verniani, stralciamo alcuni passi dalle loro relazioni, condivise con le sorelle capitolari e da loro apprezzate.

Nel suo piccolo, l'Associazione M.C.I.C., accogliendo con gratitudine l'invito di Madre Palma, a partecipare al Capitolo oggi 10 agosto, si conferma ancora una volta un autentico ramo vivente dell'intera famiglia verniana. L'intervento della Presidente dell'Associazione,



*Luciana
Tomasini,
presidente delle
Missionarie
di Carità*





preceduto dal saluto introduttivo di Madre Palma, risulta nei suoi vari aspetti tanto realistico quanto consapevole: *“La consapevolezza di essere persone serene e realizzate, senza alcun cambiamento esterno, capaci di resistere alle prove quotidiane anche se in apparenza sole, forti solo della “Parola” esigente e non facile, pregata quotidianamente che si ama nel silenzio, cerchiamo di essere semplicemente “testimoni” in ogni campo, in ogni servizio”*. Il discorso ha messo in evidenza l'importanza e il valore del “cammino formativo” delle missionarie. *“A partire dall'assemblea del 2009 stiamo approfondendo la consacrazione laicale con i tre consigli evangelici, sulla scia della dimensione laicale propria del carisma verniano. Nell'anno della beatificazione, ci siamo soffermate sulle virtù di Madre Antonia: l'umiltà (convegno marzo 2012), la semplicità (estate 2012), la carità (convegno del prossimo novembre). Cerchiamo così di rimanere in ascolto di lei, per una nuova evangelizzazione”*.

È sorto anche un nuovo gruppo in Calabria lo scorso novembre! Ringraziamo la presenza discreta e affettuosa di Madre Grazia: *“A lei il nostro ‘grazie’ colmo di affetto e di riconoscenza. Discreto sempre, con intelligenza costruttiva dona tuttora l'‘imput’ decisivo e vero con quel tocco ecclesiale, che dà sicurezza”*.

Al termine del suo discorso Luciana ha portato a tutti *“il saluto ed il pensiero benedicente di don Emilio nel suo essere sempre vicino da lunga vita ad ogni evento della famiglia religiosa”*.

Non sono mancati interventi e domande, da parte di Madre Palma e di alcune delle consorelle capitolari, relative all'insieme della relazione presentata, segno di un particolare interesse e di

Operai della vigna sono tutti i membri del popolo di Dio: i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i fedeli laici, tutti a un tempo oggetto e soggetto della comunione della chiesa e della partecipazione alla sua missione di salvezza. Tutti e ciascuno lavoriamo nell'unica e comune vigna del Signore con carismi e con ministeri diversi e complementari.

Lo stato di vita *laicale* ha nell'indole secolare la sua specificità e realizza un servizio ecclesiale nel testimoniare e nel richiamare, a suo modo, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose il significato che le realtà terrene e temporali hanno nel disegno salvifico di Dio. A sua volta il sacerdozio *ministeriale* rappresenta la permanente garanzia della presenza sacramentale, nei diversi tempi e luoghi, di Cristo Redentore. Lo stato *religioso* testimonia l'indole escatologica della chiesa, ossia la sua tensione verso il regno di Dio, che viene prefigurato e in qualche modo anticipato e pregustato da voti di castità, povertà e obbedienza.

Chl 55

...entro lo stato di vita laicale si danno diverse “vocazioni”, ossia diversi cammini spirituali e apostolici che riguardano i singoli fedeli laici. Nell'alveo d'una vocazione laicale “comune” fioriscono vocazioni laicali “particolari”(...)con il fiorire di diverse forme di Istituti secolari.

Chl 56

una partecipazione reciproca, ovvero una *“conversazione familiare”*, come Luciana l’ha voluta chiamare.

Missionaria Hanan Ablahad

Come insegna G.Thibon, non siamo chiamati ad illuminare il prossimo con la nostra luce, la quale al più in noi è solo riflessa, ma talora ci tocca soltanto aiutare il nostro prossimo a *contemplare il sole*, il che per certi aspetti rilevantemente semplifica il nostro compito e lo pone al riparo da tentazioni di protagonismo.

È poi felicissima la collocazione temporale del 35° Capitolo generale, tra la straordinaria Festa della fede rappresentata dalla beatificazione di Madre Antonia Maria e la preparazione dell’Anno della fede indetta da S.Santità Benedetto XVI; ci sollecita a ricordare con quale sguardo la nostra Beata prestasse attenzione agli accadimenti, piccoli e grandi, della vita. Lei ha fattivamente dimostrato di ben conoscere quale fosse e quale sia tutt’ora l’itinerario per raggiungere la meta, quale sia la *“bussola”*, la *“mappa”*, la *“cartina”*, il *“navigatore solitario”* da utilizzare lungo il cammino.

La partecipazione dei laici al sacerdozio di Cristo e alla missione profetica e regale risulta arricchita dal lor, in forma associativa, pronti a partecipare al particolare carisma, riconosciuto dalla Chiesa ad Istituzioni e Congregazioni di vita consacrata. Ed è così che si spiega la genesi e lo sviluppo dei Laici verniani, la cui nascita e crescita dipende dalla volontà di condividere il carisma della gratuità e della carità nel segno dell’Immacolata, così come affidato alle sue figlie spirituali dalla Beata Fondatrice.

Non mi stancherò di citare una frase di Santa Caterina da Siena che rispondeva a chi si lamentava di essere sommerso dagli impegni temporali: *“Ma siamo noi che li rendiamo temporali, perché TUTTO PROCEDE DALLA BONTA’ DIVINA”*... *Non è la luce che manca al nostro sguardo, è il nostro sguardo che manca alla luce!*

Vincenzo Fornace



*Avv. Vincenzo
Fornace
Presidente dei
Laici
Verniani*

Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Questi perciò vengono invitati a partecipare in modo più intenso alla loro spiritualità e alla missione dell’Istituto medesimo.

VC 54



Suor Giuseppina M. Nicolini



Suor Raffaella Giudici

Siamo riconoscenti all'approfondimento su Madre Antonia, fatto a più voci:

- Alla luce del documento *EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO* (n. 29): Educa chi è capace di dare ragione della speranza che lo anima ed è sospinto dal desiderio di trasmetterla. La **passione educativa è una vocazione...** Ripercorriamo la vita di Madre Antonia, le sue scelte, la sua testimonianza (cf testimonianza di Madre G.Girodo).
- L'educatore compie il suo mandato anzitutto attraverso **l'autorevolezza della sua persona**. Essa rende efficace l'esercizio dell'autorità; è frutto di esperienza e di competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della vita e con il coinvolgimento personale (cf testimonianza di Gallo Marta).
- Educare è **un lavoro complesso e delicato**, che non può essere improvvisato o affidato solo alla buona volontà (consideriamo: quando Madre Antonia prende la decisione di frequentare la "Scuola del Gesù" a San Giorgio - quando invia le sue Suore a Milano per apprendere il metodo Aporti).
- L'educatore si impegna a **servire nella gratuità**, ricordando che "Dio ama chi dona con gioia". Nessuno è padrone

di ciò che ha ricevuto, ma ne è custode e amministratore, chiamato a edificare un mondo migliore, più umano e più ospitale.

- Nella gratuità: questo era in Madre Antonia ben radicato e scaturiva dal Mistero dell'Immacolata Concezione, mistero che aveva messo a base di tutta la sua vita e della sua opera.

*Suor Giuseppina M. Nicolini e Suor Raffaella Giudici
Consorelle studiose della storia delle nostre origini*



La beata Antonia Maria trovava la forza di andare avanti nonostante tutto guardando in alto, guidata da una grande fede. Ho sempre davanti quello che è considerato il suo **ultimo ricordo**: "Lavorate sempre in vista dell'eternità... Oh come si lascia volentieri la terra quando questa non ha mai servito che di scala per andare a Dio e portargli gloriose conquiste! Com'è dolce il momento dell'incontro con sì buon Padre!"...

Concludo ribadendo l'attualità della figura della nostra Beata, che ha molto da dirci. L'opera della Congregazione da lei fondata ne attualizza il carisma in maniera esemplare. Il mio augurio è che continui a farlo, accogliendo alla luce dei "segni dei tempi" i destinatari che Madre Antonia vi affida, educando alla scuola del Vangelo, continuando ad essere, in fedeltà al progetto di Dio, una comunità di suore di Carità, alla luce dell'Immacolata Concezione.



*Angelo
Montonati
giornalista*

*Angelo Montonati
giornalista*

... Non dobbiamo temere di perderci nella massa come il sale, scomparendo nell'umiltà della testimonianza evangelica per dare sapore là dove viviamo

... Il rinnovamento parte dal cuore di ognuno, dalla decisione forte e chiara di essere di Dio in pienezza.

Madre Palma Porro





Spiritualità Verniana

SEMPLICITÀ

Dal Processo Ordinario

Suor Grazia Rossi



*“...prudenti come i serpenti
e semplici come le colombe”
(Mt 10,16)*

I Vallosio, rivolgendosi alle figlie di Madre Antonia, parlava loro del gaudio in Paradiso, anche da parte “del padre vostro San Vincenzo de' Paoli”. Sembra allora importante ricordare che lo spirito vincenziano aveva come prima virtù la semplicità. Questa era seguita dall'umiltà, dalla mansuetudine, dalla mortificazione e dal desiderio della salvezza delle anime; “facoltà dell'anima di tutta la Congregazione”¹.

IL CAMMINO DELLA SEMPLICITÀ

I segni di questo sguardo semplice di Antonia Maria, sono evidenti dalla sua adolescenza, dal suo vedere subito Dio nel prossimo². L'umile frazione di Pa-squaro, lo stile semplice della sua famiglia credente, la solidarietà di un ambiente agricolo modesto³ hanno influito sia sulla formazione umana e spirituale della piccola Antonia, sia sulle sue scelte definitive.

“La nostra Fondatrice - diceva Madre Canegrati - vuole anime semplici e forti, amanti della vita umile e mortificata, tutta spesa per Iddio. Così ella visse e così dobbiamo vivere noi se vogliamo essere sue vere figliuole”⁴.

La semplicità delle colombe (*cf Mt 10,16*), che le era così cara, non venne mai meno, neanche fra le più gravi difficoltà: la fama di lei, “giovane di grande virtù” era talmente tramandata che nel 1904 viene pubblicata una monografia sull'Istituto, “a partire da Madre Antonia Verna”⁵.

Nel cuore semplice, a mio parere, si riflette un segreto: lasciar trasparire il senso della vita. Se nel Novecento il non senso ha spesso dominato con l'assenza di precisi riferimenti evangelici, già la rivoluzione francese, di cui la piccola Antonia era contemporanea, aveva tentato di sradicarli. Di fronte alla mancanza di “prima educazione cristiana”, lei decideva di “informare l'età giovanile alla virtù”⁶.

Suor M. Noemi Messina, tra i ricordi della sua prima professione religiosa, citerà la raccomandazione di acquistare lo spirito religioso di Madre Antonia, che era spirito di carità, di semplicità, di umiltà⁷.

SEMPLICITÀ COSTRUTTIVA

Madre Antonia ha cercato costantemente di costruire rapporti sereni e franchi, in vista della missione di cui lo Spirito l'aveva arricchita, per il Regno di Dio. Come ha detto sì alla chiamata, così coinvolge le sue prime compagne, con irradiante semplicità: come "protesta" di osservare le Regole nel 1823, così le farà "invioabilmente" osservare a coloro che si uniranno. Si tratta del "pubblico e privato vantaggio, sia spirituale che materiale". Perché il discernimento sulla priorità dei poveri sia sempre chiaro e si allontanano ogni protagonismo, non sarà la singola religiosa a decidere, ma la comunità, attraverso la superiora (*Rg 1825*).

Anche nella sofferta obbedienza a Padre M. Durando, che la depone da superiora e la manda a Montanaro, in una comunità non sua, Madre Antonia si affida con semplicità al Signore, pur comprendendo come gli intendimenti di lui "siano non soltanto diversi ma contrari ai suoi"⁸. Nella preghiera e nell'appoggio sia di alcune consorelle sia di parroci e sia degli Amministratori, la fondatrice maturerà la decisione, espressa nella lettera del 30 gennaio 1835⁹, di riprendere il progetto caritativo e fraterno da lei avviato da anni.

È evidente come la risposta al Signore che "chiama" si cala nella vita quotidiana della fondatrice, che si vuole identificare con Gesù Crocifisso, superando ogni resistenza egoistica, personale e di gruppo. Allora è Lui che le svela l'ulteriore senso della missione e l'impegno a giocare tutto per il Regno di Dio, liberandosi da ogni sicurezza umana, a cominciare dall'ingerenza del Padre vincenziano¹⁰, che definiva il gruppo "quattro figlie ostinate"¹¹. Madre Antonia, un'umilissima donna del Canavese (siamo nel primo Ottocento!), osa fare semplicemente chiarezza, e ricorre al ministro di Grazia e Giustizia.



SEMPLICITÀ CHE S'ISPIRA ALL'IMMACOLATA

Nella preghiera del Magnificat, che si imparava nella vita della parrocchia, la piccola Antonia chissà quante volte ha colto la semplicità della Vergine! È il Signore a operare cose grandi, senza fare spettacolo; è Lui a stare sempre dalla parte di chi non conta, è Lui ad essere fedele alle sue promesse... A Lei, al mistero della sua SS.ma Concezione la fondatrice ha intitolato la nuova congregazione, fin dagli inizi dell'Ottocento¹².

Ripercorrendo il cammino del nome, teniamo presenti i testi primitivi: nel 1823 le prime compagne sono designate "Maestre Pie del Ritiro della Concezione", poi nel 1825 "...sotto il titolo della SS.ma Concezione", nel 1826 "Sorelle di Carità, ossia Maestre Pie ed Infermiere Caritatevoli sotto il titolo della SS.ma Concezione". Nel 1835 "Sorelle della carità sotto il titolo della Santissima Concezione"; titolo confermato nel 1837: "Suore della SS.ma Concezione della Beata Vergine Maria"¹³.

Se Madre Antonia, pur perdendo le comunità da lei fondate, si riappropria della sua autonomia, anche per conservare tutta la sua missionarietà, che cosa ha appreso dall'Immacolata? Nessuno scritto ci è pervenuto della motivazione di questo suo slancio mariano, però la prontezza ed il realismo con cui si prendeva cura massime



Spiritualità Verniana

dei poveri, volendo gli stessi destinatari per la comunità religiosa (cf Rg 1823), in modo che riconoscessero la loro dignità di persone redente, ci fa contemplare Maria nel mistero della Visitazione, quando “in fretta” raggiunse Elisabetta, sua cugina¹⁴. Inoltre ricordiamo la grande gioia con cui rinnovano i voti religiosi l'8 dicembre 1835, come avevano chiesto ed ottenuto dal vescovo¹⁵.

Era un passo che non si riduceva ad un puro fatto devozionale, ma voleva ricordare come il senso della loro consacrazione era l'Immacolata, la donna senza peccato, quasi a sottolineare quella dimensione di lotta che comporta la missione per il Regno di Dio. Ed il mistero di gratuità dell'amore di Dio, che è il cuore del mistero della Concezione, portava a insistere sulla gratuità dei servizi da prestare. Il beato Giovanni Paolo II, ricordando l'identificarsi di Cristo nei poveri, ripresenta la pagina di Matteo (25,35-36), “pagina di cristologia... Su questa pagina, non meno che sul versante dell'ortodossia, la Chiesa misura la sua fedeltà di Sposa di Cristo”¹⁶. E Madre Antonia, che aveva intuito questa fedeltà, muore nell'ombra, mentre ha la gioia profonda che il carisma di carità, a Lei affidato dallo Spirito, è condiviso e vissuto. La sua comunità è soggetto del molteplice impegno caritativo ed è vivace per la sua forte tensione spirituale e religiosa. Ed infine, nella luce dell'Immacolata, facciamo nostra un'indicazione del magistero ecclesiale, che invita a testimoniare la speranza: siamo responsabili nel riconfermare la fede nel carisma dell'Istituto, per riprendere con fiducia il cammino della missione verniana. Se riconosciamo che attualmente stiamo vivendo il carisma, avvertiamo però che non sempre maturiamo quella coerenza, quella generosità, quella trasparenza che lo Spirito ci chiede. Mentre rendiamo grazie al Signore, al tempo stesso sentiamo lo stimolo della Sua grazia per la nostra conversione.

¹ Dario Bernardo M., San Vincenzo De' Paoli, LDC, p. 34.

² F. Vallosio, Una sorella di carità, Torino, 1.

Ricordiamo che nelle Regole del 1886, 1, rifacendosi a San Vincenzo de' Paoli, è esplicitata alle suore l'urgenza di essere virtuose, essendo più esposte ai pericoli delle claustrali, non avendo “che le case degli infermi per loro Monastero, la Chiesa Parrocchiale per loro Cappella, per chiostro le vie pubbliche e le sale degli Ospedali e delle Scuole, per clausura l'obbedienza, per cancelli ossia grate il timor di Dio, e per velo la santa modestia”.

³ Cf Pasquaro. Il gusto dell'essenziale, SCIC 2011, 1, pp.16-17.

⁴ Pos., I, CLXXXV.

⁵ Pos., I, CXCIV.

⁶ Vallosio, op. cit. 3.

⁷ Pos. I, CLXXXVI.

⁸ Cf Pos., I, CLV.

⁹ Pos., I, XCVI.

¹⁰ Pos., I, CLXXX.

¹¹ Ivi.

¹² Ivi.

¹³ Cf S. Majorano, op. cit., p. 22.

¹⁴ Lc 1,39.

¹⁵ Pos., I, XCV.

¹⁶ NMI 49.

SUOR ESTHER ATIENO GUNDA

Nata il 19 febbraio 1967 a Rakwaro nel South Nyanza da Francis Gunda e da Benedetta Nyanjua, è stata battezzata e cresmata nella Parrocchia di Rakwaro, allora retta dai Padri passionisti, qui ha maturato anche la sua vocazione religiosa frequentando con assiduità la parrocchia dove lavoravano le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea a cui ha espresso la sua volontà di seguire il Signore e da cui è stata accolta come aspirante. È l'ultima di sei figli, dopo aver terminato le primarie ha frequentato le scuole secondarie e il corso completo di infermiera e ostetrica a Nyeri dalle Suore della Consolata.

È entrata nella casa di formazione a Veyula, Dodoma il 29.09 1990, ha vissuto con entusiasmo il suo noviziato a Miyuji e il 31 maggio 1994 ha fatto la sua prima professione. Le sue prime comunità sono state Macalder e Rakwaro, dove ha saputo mettere a frutto la sua professionalità, ma soprattutto la sua umanità e dedizione al Signore e ai malati. Si è sempre caratterizzata per la sua giovialità, ma anche la sua determinazione e fermezza.

Nel 1999 è stata trasferita a Nairobi per frequentare un corso biennale di catechesi e pastorale che le ha permesso di lavorare con maggior preparazione con i giovani e i ragazzi che dal venerdì alla domenica vivevano nella parrocchia, ricevendo formazione cristiana e imparando ad essere Chiesa comunione anche nel dono a chi ha più bisogno. Il 31.05.2000 nella Parrocchia di Veyula con le sue compagne: Suor Adolfina, Suor Anna, Suor Felicina e Suor Cornelia ha fatto la sua Professione Perpetua consacrandosi per sempre al Signore.

Nel 2001 è ritornata nella comunità di Macalder dedicandosi con le sorelle ai malati, alla catechesi e ai primi bambini orfani.

Nel 2003 è stata inviata a Kadem dove si è impegnata nel campo infermieristico e pastorale, dedicandosi, con la bibi Suor Enrica ai malati di lebbra e di AIDS. Un corso di specializzazione come direttrice sanitaria le ha permesso di assumersi tutta la responsabilità nel dispensario molto frequentato e attivo di Kadem in cui ha lavorato in collaborazione con l'AIFO per i programmi a favore dei lebbrosi, dei malati di TBC e di AIDS.



Testimoni



Suor Ester con la sua mamma



Dal 2007 al 2011, continuando la sua attività, è stata responsabile di comunità. Negli ultimi mesi del 2010 ha cominciato ad avere alcuni piccoli problemi di salute che si sono aggravati fino a quando non le è stato diagnosticato un cancro alla testa già diffuso nelle ossa con metastasi.

Il 25 aprile 2011 è venuta in Italia per avere ulteriori cure a Milano, accolta con piena disponibilità nella comunità di Copreno, la situazione si è subito presentata grave anche se c'è sempre stata grande speranza. Suor Ester ha vissuto tutta la sua malattia con grande serenità e con grande fiducia nel Signore affidandosi a Maria e a Madre Antonia, disponibile a fare la sua volontà.

Per il periodo pasquale 2012 ha chiesto di venire a Roma e ha partecipato con grande intensità spirituale e gioia a tutte le funzioni della Settimana Santa, non ne ha persa una quasi volesse gustare fino in fondo la passione del Signore, la sua donazione e poi la sua gloriosa risurrezione. È tornata a Copreno piena di vita, di gioia e di entusiasmo.

Il Signore l'aveva preparata all'ultima prova. Un dolore improvviso e persistente ha segnato l'inizio dell'ultimo tratto di strada di Suor Ester che è stata assistita dai medici e infermieri con grande attenzione, ma soprattutto ha avuto tante premurose cure dalla Superiora Suor Teresina e dalle suore. Nell'ulti-

mo mese ha avuto il conforto anche dalla sua mamma, che, pur essendo anziana, accompagnata dalla nipote Valeria, ha voluto essere accanto a lei fino all'ultimo minuto quando si è spenta ormai pronta ad incontrare il Signore, come ha affermato lei il giorno precedente. Nelle sue ultime ore ha avuto accanto a lei anche la Madre Generale Suor Palma, che l'ha sempre incoraggiata nel suo generoso dono al Signore.

Suor Ester è morta nella comunità di Copreno il giorno 4 luglio 2012 alle ore 18.00 lasciando nel cuore di tutte le persone che l'hanno avvicinata il ricordo di una serenità coraggiosa e forte, di un abbandono fiducioso e consapevole, di un amore forte al Signore, di una gioia di vivere che contagiava e che era stata purificata dalla malattia e dal dolore.

Il Signore l'accolga nel suo amore e lei da cielo preghi il Signore per noi.

Suor P.P.



*Andrate 2009
Nella foto da
sinistra:
Suor Anastazia
Laurenti,
Suor Esther,
Suor Margherita
Massare, Valeria
(la nipote di
Suor Ester),
Suor Maria
Mori, un amico
di Valeria,
Suor Anna
Peter e Suor
Marta Mafimbo
davanti.*

UN RICORDO RICONOSCENTE

Avevo incontrato Suor Esther alcune volte, in particolare dopo un grave incidente stradale, accaduto alla periferia di Nairobi. Mi congratulai con lei perché era salva e con il dottore che le aveva fatto quasi un ricamo sul volto che avrebbe potuto rimanere sfigurato dall'impatto. E con il suo sorriso la giovane consorella mi disse solo: - Sai che molti che erano con me sono morti? Ammirai quella saggia risposta: vi trapelava la riconoscenza al Signore che l'aveva lasciata in vita. Poi ci incontrammo a Rakwaro (Kenia), dove con la comunità religiosa si prodigava per tanti malati, affetti dal morbo di Hansen, dall'Hiv, e dalle dolorose conseguenze della denutrizione; e fu un altro momento costruttivo. Come Madre Antonia che aveva assistito i malati anche "contagiosi" (Rg 1823,1), così lei era attenta ad ognuno di loro. Per meglio servirli, accettò di frequentare un corso di specializzazione, da cui sarebbe tornata ancora più aperta e generosa.

Solo lo scorso anno, ci siamo riviste, il 5 ottobre, durante il saluto al Santo Padre, in S. Pietro, dopo la beatificazione di Madre Antonia. Era cosciente dell'estrema gravità della patologia, per la quale era in terapia al centro europeo dei tumori di Milano; si esprimeva brevemente e con il suo sorriso di sempre: "Prego Madre Antonia, se il Signore mi guarisce, ma io sono serena, tutti i giorni". Aveva 45 anni.

Grazie, suor Esther, per il dono della tua serenità e del tuo sorriso; non ti ha abbattuto né la malattia né le terapie che ritenevi esagerate. Alla notizia della tua morte, mi è sembrato di vedere Gesù risorto che ti accoglieva nel suo abbraccio, vicino a tante tue malate e malati coinvolti dalla stessa profonda gioia nella casa del Padre. Insieme avete fatto festa, ed ora intercedete per chi è ancora nel pellegrinaggio.

s.g.r.



THE LATE SUOR ESTHER ATIENO GUNDA

Fr. Richard Mjigwa

Mheshimiwa Suor Palma Porro, Mama mkuu wa Shirika la Masista wa Upendo wa Bikira Maria Mkingizwa dhambi ya asili wa Ivrea anasikitika kutangaza kifo cha Suor Esther Atieno Gunda kilichotokea huko Copreno, Milano tarehe 4 Julai 2012 kutokana na ugonjwa wa Saratani. Mazishi yamefanyika huko Copreno, Mi-



lano, Ijumaa tarehe 6 Julai 2012 na kuhudhuriwa na idadi kubwa ya watu waliomfahamu na kubahatika kufanya naye utumishi kwa Familia ya Mungu Barani Afrika.

Marehemu Suor Esther Atieno Gunda alizaliwa tarehe 19 Februari 1967 kwenye Parokia ya Rakwaro, Jimbo Katoliki la Kisumu, Kenya. Ni mtoto wa Mzee Francis Gunda mwenye umri wa miaka mia moja na Mama Bernadetta Nyanjua mwenye umri wa miaka themanini na sita. Marehemu Suor Esther alikuwa ni kitindamimba wa familia hii iliyokuwa na watoto sita.

Mara baada ya masomo yake ya shule ya Msingi na Sekondari, alijiunga na kozi ya uuguzi huko Nyeri, Kenya. Katika maisha yake, alijisikia kujitoa kwa ajili ya Mungu na jirani katika maisha ya kitawa, akaitimiza kiu ya moyo wake kunako tarehe 29 Septemba 1990 kwa kujiunga na Shirika la Masista wa Upendo wa Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili wa Ivrea, Veyula, Dodoma. Tarehe 31 Mei 1994 akaweka nadhiri zake za kwanza.

Ni Sista aliyejitoa bila ya kujibakiza kwa ajili ya kuwahudumia wagonjwa huko Macalder na Rakwaro, nchini Kenya. Kunako mwaka 1999 alipelekwa Nairobi kwa ajili ya majiundo ya Katekesi na Shughuli za kichungaji miongoni mwa vijana; ili kuwajenga katika maisha ya Kikristo, kimaadili na kiutu. Akaweka nadhiri zake za daima hapo tarehe 31 Mei 2000, kwenye Parokia ya Kristo Mfalme, Veyula, Dodoma, Tanzania.

Katika maisha yake kama mtawa amewahudumia wagonjwa wa Ukimwi, Kifua Kikuu na Ukoma; Watoto yatima na wale waliokuwa wanaishi katika mazingira hatarishi. Ni utume alioutekeleza kwa moyo mkuu na ukarimu. Mwishoni mwa Mwaka 2010 afya yake ilianza kuteteleka na alipofanyiwa uchunguzi wa kina watalam waligundua kwamba, alikuwa anasumbuliwa na ugonjwa wa Saratani iliyokuwa imekwisha enea kwenye mifupa. Shirika lilijitahidi kumtafutia tiba makini kwa kumpeleka Milano, Italia, hapo tarehe 25 Aprili 2011, lakini matumaini yalionekana kuwa ni kidogo sana kutokana na kusambaa kwa Saratani hiyo. Kipindi chote hiki, alipokea mateso na mahangaiko yake kwa imani na matumaini makubwa; akatambua kwamba, kitanda alichokua anatomia ilikuwa ni Altare ya sadaka kwa ajili ya kutekeleza mpango wa Mungu katika maisha yake.

Wakati wa Juma kuu kwa mwaka 2012 alifika Roma na kushiriki katika maadhimisho ya Fumbo la Pasaka, yaani mateso, kifo na ufu-fuko wa Kristo. Madaktari na wauguzi waliendelea kumhudumia kwa karibu zaidi, pamoja na kuendelea kuonja upendo kutoka kwa Wanashirika wenzake.

Alibahatika kumwona Mama yake mzazi Bibi Bernadetha Nyanjua, mwenye umri wa miaka themanini na sita, akiwa amejiiinama pembeni mwa kitanda chake, ishala ya upendo wa hali ya juu kutoka kwa Mama mzazi, aliyeendelea kumfariji katika Njia yake ya Msalaba, hadi ilipofika tarehe 4 Julai 2012 akaitupa mkono dunia. Amewaachia kumbu kumbu ya amani na utulivu wa ndani; imani, matumaini na uvumilivu wa hali ya juu kabisa, wote waliobahatika kumtembelea na kumhudumia wakati wote wa ugonjwa wake.

*Andrate 2009
Suor Ester (la
prima a sinistra)
danza con le
consorelle
africane
durante la
Celebrazione
eucaristica.*



Domani e per sempre io ti seguirò

“Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui” (1Gv 4, 16)

Nel mondo del “qui ed ora”, del “tutto e subito”, si leva dal coro, ancora una volta, una voce che afferma il “Sì” all’Amore per tutta la vita.

Nella Chiesa di “San Vittore martire” a Lainate, gremita di parenti, consorelle, amici, il 17 giugno 2012 in una Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc. Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari, Suor Tiziana Boiocchi ha confermato la volontà, con la “grazia dello Spirito Santo e l’intercessione della Vergine Maria”, di “rimanere fedele” all’Amore, che l’ha chiamata nella Famiglia religiosa fondata dalla Beata Antonia Maria Verna.

La nostra vita di consacrazione affonda le sue radici nell’eternità, nel cuore e nell’amore di Dio. Nell’omelia Sua Eccellenza ha sottolineato che l’iniziativa divina nasce nella libertà. “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi” (Gv 15, 16). Tutta la storia di Israele testimonia l’amore gratuito di Dio, che chiama ogni persona alla felicità e alla pienezza di senso. Così è stato per il giovane Samuele (cfr 1Sam 3, 1-10), a cui è chiesta una prima disponibilità nella sequela, nell’ascolto della Parola di Dio; così è per Paolo (cfr Fil 3, 8-14) che, innamorato di Cristo, reputa tutto come spazzatura, perdita, nullità.

Ogni persona è chiamata a rispondere all’Amore con il battesimo. In esso si innesta la chiamata ad una speciale consacrazione attraverso i voti. Nell’ispirazione originaria della nostra Fondatrice, nel mistero della Concezione Immacolata di Maria, è definito il progetto d’amore e di salvezza che Dio ha su ognuna di noi. Un nome nuovo ci è stato dato (cfr Ap 2, 17), un modo “altro” di vivere l’amore, rispetto alle proposte del “mondo”.

Oggi la visibilità è importante, perché diventa annuncio, diventa testimonianza. Le persone consacrate con la loro vita sono segno di contraddizione: con il voto di obbedienza offrono una testimonianza di libertà per aderire al progetto d’amore di Dio su di loro; con il



Diario

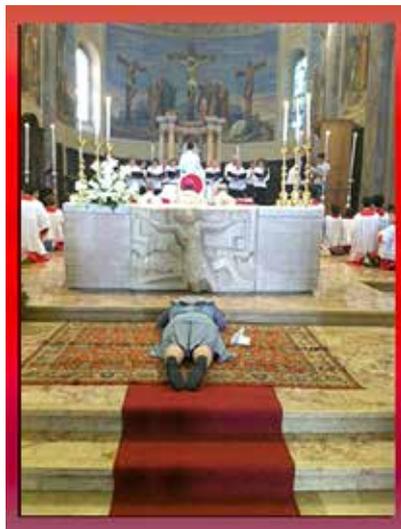




voto di castità accettano la sfida di vivere una più profonda capacità d'amare; con il voto di povertà annunciano che la gioia del cuore cresce man mano che ci si libera dei beni materiali.

"Domani e per sempre io ti seguirò" è la risposta entusiastica di Suor Tiziana a Dio, la cui alleanza non conosce tempo, non è revocabile, non viene mai meno. Egli si dà *per sempre* e ugualmente chiede una risposta senza condizioni e senza scadenze. È il Dio fedele che ci rende fedeli.

Dopo la Celebrazione Eucaristica la festa continua... sul sagrato della Chiesa, nel cortile dell'oratorio, nella casa delle suore... la festa continua sulle orme della Beata Antonia M. Verna, sotto la guida materna di Maria Immacolata... *per sempre*.



Suor Nadia Zaupa

TERREMOTO, NON SOLO DISTRUZIONE

Crevalcore è uno dei paesi più colpiti dal terribile terremoto del 20 e 29 maggio 2012. Tutti possono immaginare la sensazione di chi ha subito danni alla propria casa e ha visto vanificato il

lavoro di tanti anni e messo a rischio il futuro. Solo chi ha fatto questa esperienza in prima persona può capire in quale stato d'animo si vive in attesa di un'altra scossa; quello che fino a quel momento era il tuo rifugio sicuro, la casa, diventa un pericolo da cui, stando continuamente all'erta, notte compresa, devi in fretta fuggire o nella quale hai timore di entrare. Per noi cristiani c'è un altro rifugio sicuro: la Chiesa e la chiesa. Anche se le tre chiese di Crevalcore

sono diventate tutte inagibili, la Chiesa ne è però uscita rafforzata. Tantissimo volontariato e solidarietà hanno permesso, anche con soluzioni provvisorie, che la S. Messa fosse sempre celebrata. La Scuola Materna Stagni ha subito forti danni nella parte storica dell'edificio, compresa l'abitazione delle nostre suore. Solo la parte del recente ampliamento è rimasta agibile e l'ampio parco della scuola si è riem-



Sul muro sono evidenti i segni lasciati dal terremoto

pito di tende poiché tutto il centro storico era stato evacuato. Passata l'emergenza, le tende hanno lasciato il posto all'enorme tendone che ha funzionato e fino alla fine di settembre funzionerà come chiesa. Così la scuola materna è diventata l'unico punto di aggregazione del paese: sono stati distribuiti pasti per gli evacuati, ha ospitato i campi estivi dei ragazzi, ha dato supporto ai volontari che, da fuori, sono venuti ad aiutare. Molte mamme con i loro piccoli passavano la giornata al sicuro nel giardino attrezzato con i giochi della scuola.

Per le suore è stato un lavoro estenuante, svolto in condizioni di estremo disagio. Hanno dormito in un'aula, hanno cucinato e, ancora per poco, cucinano con un fornello sistemato fuori dall'edificio. Il salone ha fatto da ufficio del parroco, deposito di materiali, stireria, accoglienza. Penso che ciò basti per rendere l'idea di quanto lavoro abbiano svolto ed in quali disagi si siano venute a trovare. Il Carisma di Madre Antonia è stato vissuto in pienezza dalle sue figlie e la presenza della Sua immagine, a fianco dell'altare, ha permesso a tanti parrocchiani di conoscerla di più ed amarla.

Un grazie infinito a Madre Palma e alla vicaria Sr. Anna che, con la loro visita, hanno portato la solidarietà e la vicinanza della Congregazione. L'arrivo di suor Onorina e suor Martina, venute ad aiutare le consorelle, è stato accolto con grande gioia da tutta la comunità, dispiaciuta però che, per noi, dovessero farsi carico di tali fatiche. Anche tanti laici, in particolare i Verniani, si sono messi a disposizione. La preghiera è stata una

costante in questo sconvolto ritmo della vita quotidiana: preghiera di ringraziamento perché non avevamo avuto vittime, per tutti gli aiuti che stavamo ricevendo, anche da sconosciuti, che ti permettevano, in questo nostro mondo dove sembrerebbe regnare solo il male, di scoprire tanta generosità, tanto altruismo, tanta attenzione al fratello in difficoltà.

Il 18 settembre, grazie al lavoro incessante di tre mesi, la scuola potrà riaprire. Sarà necessario, in attesa del prefabbricato che, speriamo per non tantissimo tempo, sarà la nostra chiesa, spostare il tendone che noi chiamiamo "la nostra cattedrale estiva", in un'altra sede. Prima di rimuoverlo dalla scuola materna ci sarà un evento importantissimo: Don Michele Zanardi che, a Crevalcore dal novembre 2011, aveva affiancato i nostri sacerdoti in attesa della sua ordinazione, ha deciso di celebrare qui la sua Prima Messa il 16 settembre. Egli ha vissuto con la nostra comunità questi difficili momenti pieni però di speranza cristiana e, ancora con noi, ha voluto condividere la gioia grande di questo momento. Non poteva esserci segno di rinascita più bello.

Anna Bratti



*Da sinistra
Suor Nardina,
Suor Onorina,
Suor Maria,
il nuovo
parroco
don Adriano
Pinardi e
Suor Martina*



**CONSORELLE
E PARENTI
DEFUNTI**

“CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle



Suor Rosa Vita BARILE,
nata a Giovinazzo (BA)
il 19.11.1936, deceduta
a Acquaviva delle Fonti
l'11 giugno 2012
dopo 51 anni di vita religiosa.



Suor Rosa Ruggerina LIONETTI,
nata a Barletta il 15.12.1927,
deceduta ad Brindisi
il 12 giugno 2012
dopo 62 anni di vita religiosa.



Suor Maria Rosita CACCIA,
nata a Borgia (CZ) il 16.08.1920,
deceduta a Roma, Valcannuta
il 19 giugno 2012,
dopo 67 anni di vita religiosa.



Suor Esther Atieno GUNDA,
nata a South Nyanza (Kenya)
il 19 febbraio 1967,
deceduta a Copreno
il 4 luglio 2012
dopo 18 anni di vita religiosa.



Suor Maria Nazarena DAMIANI,
nata a Sant'Andrea Jonio (CZ)
il 17.09.1914, deceduta a
Napoli Villa "S. Giuseppe"
il 19 luglio 2012,
dopo 75 anni di vita religiosa.



Suor Lina Immacolata MIELE
nata a Napoli il 23.11.1928
deceduta a Napoli Villa
"S. Giuseppe" il 28 agosto 2012,
dopo 62 anni di vita religiosa.

GRAZIE di cuore a tutte le consorelle, i Laici verniani e le Missionarie che hanno condiviso nella preghiera, nella vicinanza e nell'affetto il dolore per la perdita del mio amatissimo papà Franco.

Suor Raffaella Giudici



Suor Margherita Franca DI LEVA,
nata a Sorrento (NA)
il 06.09.1929, deceduta
a Napoli Villa "S. Giuseppe"
il 29 agosto 2012,
dopo 57 anni di vita religiosa.



Suor Lia Stefanina DICUONZO,
nata a Barletta il 23.01.1929,
deceduta a Acquaviva delle Fonti
l'11 settembre 2012,
dopo 57 anni di vita religiosa.



Suor Franca Piera BOTTIGLIERO,
nata ad Aversa (CE) il 17.05.1938
deceduta a Napoli
il 1° ottobre 2012
dopo 42 anni di vita religiosa.



"HO DETTO A DIO: SEI TU IL MIO SIGNORE, SENZA DI TE NON HO ALCUN BENE" (Sl. 16,2)

Sono tornati alla casa del Padre

LA MAMMA

di Suor Juliana Tengia
di Suor Silvana Guida

IL PAPÀ

di Madre Palma Porro

LA SORELLA

Maria, di Suor Pia e Suor Antonietta Zinni
Chiara, di Suor Lina Cavone.
Anita, di Suor Salvatorina Scardino
Lidia, di Suor Irene Dettole.
Rosaria, di Suor Salvatorina Guarino
Mafalda, di Suor Grazia Dicosmo
Francesca Luigia, di Suor Camilla Galazzi
Giuditta, di Suor Raffaella Jaccarino
Anna, di Suor Giovanna Aquino
Maria, di Suor Antonia De Rosa
Elide, di Suor Agnese Maria Apolito

IL FRATELLO

Michele, di Suor Elvira Modugno
Placido, di Suor Honorina Mdogo
Carlo, di Suor Enrica Licci
Giuseppe, di Suor Rosa, Suor Maria
e Suor Giuseppina Dibenedetto
Michele, di Suor Benedetta Vurchio
Oscar, di Suor Maria Inés Martinez
Antonio, di Suor Lucia Paladini
Lino, di Suor Maria Pia Brambilla
Oscar, di Suor Maria Inés Martinez.

SCIC

COORDINATORE

Luigi Russo

REDAZIONE

D'Angelo Suor Elena
Federico Suor Teresa C.
Gambini Giuse
Leone Suor Vita R.
Lionetti Suor Raffaella
Manni Suor Luigia
Ratti Suor Dina
Russo Suor Anna Eletta
Triggiani Suor M. Gaetana
Veneri Suor Assunta

CORRISPONDENTI DALL'ESTERO

Albania:

Rotunno Suor Grazia

Argentina:

Bock Suor Adriana

Libano:

Sleiman Suor Hoda

Messico:

Tosi Suor Elena

Tanzania - Kenya:

Mori Suor Maria

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

La porta della fede - 1

La "porta della fede" (cfr *At* 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi.

È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma.

Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita.

Esso inizia con il Battesimo (cfr *Rm* 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr *Gv* 17,22).

Professare la fede nella Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo - equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr *1Gv* 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore.

